

La tre giorni di Au Rispettare gli impegni presi, cominciando dalle primarie

I giovani di Dedalo: vigileremo sulle regole

ANTONIO RAPISARDA

Dedalo – la tre giorni nazionale degli studenti di Azione universitaria – ha chiuso ieri i battenti, non prima però di aver chiuso i conti con chi «ha in testa che i partiti si possono fare e disfarsi secondo i sondaggi». Un messaggio chiaro (anche a Silvio Berlusconi), emerso a conclusione di un'edizione fortemente voluta, nonostante le difficoltà logistiche, proprio in ragione del momento politico che il centrodestra sta vivendo. Durante la kermesse di Cesenatico, infatti, l'argomento prevalente era scontato: cosa ne sarà del Pdl? Sì, perché se c'è un punto sul quale da queste parti tutti sono stati concordi è quello che ogni ipotesi di "ingresso" in un soggetto che richiami Forza Italia è da escludere a priori. Lo ripetono sotto i tendoni i ragazzi del primo anno di università («Non credo che il ritorno al passato sia un'ipotesi che un giovane debba mai prendere in considerazione – spiega Elio Buceati – parlo sia per chi viene da Forza Italia sia per chi, come me, proviene da An»), così come i rappresentanti oramai passati nel partito dei "senior". Una su tutti **Giorgia Meloni**: per l'ex ministro della Gioventù non solo è «irricevibile» ogni tentazione di considerare «la destra italiana il problema di questi diciotto anni, perché questo significherebbe cambiare il nome», ma lo stesso Berlusconi dovrebbe «pretendere, poi, di passare lui stesso dalle primarie: in quanto il consenso gli darebbe la giusta legittimità».

Momento importante di Dedalo è stata poi la telefonata di Angelino Alfano. Il segretario, giovedì, era a Palermo per la fiaccolata in onore di Paolo Borsellino. Ragion per cui, per tutti in platea si è trattato di un'assenza più che giustificata. Da lui si voleva una risposta chiara sul tema del futuro del partito. Non è bastata quella frase - «Ogni separazione è un segnale di debolezza» -

per rassicurare sulle sorti del Pdl. Ed è qui, come rassicura Andrea Volpi, responsabile nazionale di Azione universitaria, che non mancherà la "vigilanza" dei giovani: «Ho visto molta consapevolezza nei ragazzi. Lo spiego con un esempio: quando hanno letto in un giornale un'indiscrezione sulla possibile presenza qui di Berlusconi i ragazzi si sono innervositi. Che significa? «Che rifiutano il fatto che la politica sia seguire l'ex premier in ogni sua evoluzione...». Il punto è, allora, capire qual è quest'evoluzione richiesta ai "grandi". «Dedalo – continua Andrea – ha dato un indirizzo chiaro: vogliamo un partito più democratico, con le primarie e con una legge elettorale che ambisca a riportare le preferenze». Tutto questo dovrebbe passare da un impegno del segretario. «Da Alfano continuiamo ad aspettarci tanto. Gli applausi che ha preso dopo la sua nomina per gli impegni presi devono essere tradotti in azione. Deve legittimare adesso la sua figura, non subire». Ad Alfano i giovani chiedono di proseguire nella strada della "normalizzazione" dei processi politici nel Pdl. Perché, che il partito unico sia un progetto ancora appetibile per i ragazzi, è dimostrato anche dalla buona accoglienza concessa a Cesenatico a due esponenti che provengono da Forza Italia come l'ex ministro Maurizio Sacconi e Antonio Palmieri. Concetto ribadito anche da Maurizio Gasparri quando, raccontando ai giovani dell'incontro tenuto a palazzo Grazioli con Berlusconi, ha ribadito la sua posizione: «Noi non invochiamo nessuna scissione ma, assieme a questo, chiediamo che ci sia rispetto per tutte le tradizioni politiche che hanno travasato esperienza e competenza nel partito unico». Rispetto che, per i ragazzi di Dedalo, parte necessariamente da un principio: «Quello del rispetto delle regole. Che valgono anche per Berlusconi».

